

L'appello del maestro Ezio Bosso ieri sul palco del Sociale ad Alba per il Premio Gratitude

“La musica non ha controindicazioni Negli ospedali vera terapia anti-dolore”

RETROSCENA

«**S** posso dimenticare che la gratitudine è un sentimento, non una parola. E i sentimenti portano sempre a un gesto. La gratitudine è tra i più belli, esiste per qualsiasi cosa, non solo per l'altro. Io vivo con gratitudine, è quello che mi fa andare avanti, lo ammetto. Sono grato alla musica, a ogni nota che porta a voler bene a chi abbiamo intorno, senza debiti né crediti». Il Politeama di Bra ha ascoltato ieri in assoluto silenzio, interrotto soltanto dagli applausi, le parole di Ezio Bosso, sul palco per ricevere il Premio Gratitude 2019 della Fondazione nuovo ospedale.

In una chiacchierata condotta da Paola Farinetti, amica del maestro e della Fondazione, Bosso ha parlato di bellez-

za, di sentimenti, di speranza e di vita. A partire dagli ospedali, «che non sono i posti dove si riuniscono i malati, ma in cui si cercano le cure». E poi c'è la musica, «molto più vicina allo spirito delle parole, la nostra connessione col cielo, la vera terapia anche perché non ha controindicazioni e va al di là del problema, fisico o medico, e può distarre dal dolore».

Premiato dal presidente Bruno Ceretto e il vice Dario Rolfo della Fondazione, e da Sandra Vezza, di Gufram, la storica azienda di design che ha realizzato l'originale scultura «Thank You», il maestro Bosso ha ricordato che il suo mestiere è il direttore d'orchestra, «un mestiere per cui occorre essere diplomati e saper suonare due strumenti, nel mio caso il pianoforte e il contrabbasso, e che io amo perché posso essere di schiena, perché si lascia spazio all'altro, per-

ché mi piace non esistere più e far esistere gli altri».

Musica protagonista

E la musica è stata protagonista sul palco per l'intera cerimonia anche con gli intervalli a cura dei «Donatori di musica» dell'Asl Cn2, una band composta da tre medici, due infermieri, due tecnici e due impiegati amministrativi. Parlando della possibilità di

trasmettere il benessere derivante dalla musica a chi si trova in ospedale come utente o paziente. «Siamo qui per dare il la - ha detto Francesco Testa a nome di tutti i «Donatori di musica» -. Per un ospedale che porta il nome di una famiglia di sognatori, Michele e Pietro Ferrero, lanciamo questa sfida: facciamo di Verduno un centro pilota anche per questo tipo di sperimentazione, perché la musica possa davvero entrare in corsia ed essere uno strumento di terapia». CR.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BRUNOMURIALDO



Ezio Bosso (sul palco con Sandra Vezza, Bruno Ceretto e Dario Rolfo) ha ricevuto il «Premio Gratitude» della Fondazione nuovo ospedale

